



## Archivio storico Il seminario in arcivescovado

a pagina 2



## Vocazioni Le iniziative in arcidiocesi

pagine 2 e 3

## Formigine Il Musical dei giovani

a pagina 5

## Parrocchie I contributi per l'inclusione

a pagina 6

## Editoriale

### Un Pontefice che ci mostra la comunione

DI FRANCESCO GHERARDI

La prima benedizione a Roma e al mondo di papa Leone, dinnanzi alla folla accorsa nell'immensa Piazza San Pietro e lungo la prospettiva di via della Conciliazione, riporta alla mente la figura dello «scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli», che è «simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52). Con visibile commozione, il Santo Padre ha augurato ai fedeli e a tutto il mondo la pace del Risorto, che genera la possibilità di costruire ponti, perché solo chi si sa e si sente amato da Dio può essere capace di concepire una pace «disarmata e disarmante» che non sia né una mera figura retorica, né una resa al male e alla legge del più forte. «Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà!», ha esclamato, riecheggiando la promessa di Cristo a Pietro: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa» (Mt 16,18). Lo ha fatto dopo avere ricordato l'ultima apparizione pubblica del predecessore, papa Francesco, che dalla medesima loggia della Basilica vaticana, il giorno di Pasqua, aveva pronunciato la sua ultima benedizione. L'appello alla prosecuzione del cammino sinodale della Chiesa è stato preceduto da un saluto alla diocesi peruviana nella quale l'allora vescovo Robert Francis Prevost ha esercitato a lungo il suo ministero e seguita dal ricordo della supplica alla Madonna di Pompei, che ricorreva proprio quel giorno. Supplica composta nel 1883 dal beato Bartolo Longo in risposta alla prima enciclica di Papa Leone XIII sul Rosario. Leone XIII, l'ultimo Pontefice ad avere scelto quel nome, fu il Papa della *Rerum Novarum*, la prima Enciclica sociale, ma anche il Pontefice che rilanciò l'azione pastorale e missionaria della Chiesa nel mondo, sostenendola con la riscoperta della filosofia e della teologia di san Tommaso d'Aquino e con la valorizzazione della preghiera mariana Rosario e del culto al Sacro Cuore di Gesù. Cose nuove e cose antiche, insomma, come lo studioso saggio, lo scriba del Vangelo, che sa unire la tradizione ispirata dallo Spirito Santo con l'attenzione verso le ispirazioni che lo Spirito stesso continua a infondere alla Chiesa per leggere, alla luce della Parola di Dio, la realtà odierna. Il nuovo Leone, per parte sua, sembra anche unire biograficamente il Nord e il Sud America con Roma e con l'Europa, i luoghi più moderni del Pianeta con quelle Ande arcaiche che ha attraversato anche a cavallo, come vescovo missionario che aveva scelto quale motto l'agostiniano: «In Illo Uno unum», in Colui che è Uno, siamo uno. E venerdì sera tante persone in tutto il mondo, rivolte verso il successore di Pietro, hanno sperimentato la forza e la bellezza di questa comunione in Cristo che è la Chiesa.

### Vent'anni di missione in Perù «Sempre in mezzo alla gente»

DI ESTEFANO TAMBURRINI

«La pace sia con tutti voi!». Sono trascorsi tre giorni dall'elezione di papa Leone XIV, ma le sue parole risuonano ancora nei cuori di chi ha seguito - in presenza a Roma o da remoto - la prima benedizione *Urbi et Orbi* impartita dal Santo Padre giovedì 8 maggio, pochi minuti dopo la fumata bianca e l'«Habemus Papam» del cardinale protodiatcono Dominique Lambertini. L'appello tocca un nervo scoperto in un tempo in cui la pace manca da più parti. Non solo nelle zone di guerra - Gaza, Kiev, il Kashmir - bensì nel cuore di ciascuno, spesso infiammato da rabbia, rancori e disillusione. A tale proposito il Pontefice non propone la pace del mondo, ma quella «del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante». Leone XIV esorta anche alla Chiesa a non avere paura, a essere missionaria e a vivere secondo uno stile sinodale. Sono le venti meno un quarto circa, il sole si adagia lentamente sui sanpietrini, e il Papa impartisce l'Indulgenza plenaria. Non solo ai presenti, ma anche a coloro che seguono il momento storico attraverso i media di comunicazione. Rimarrà nella storia il frammento di discorso in spagnolo nel quale ha ricordato Chiesa di Chichilay, in Perù, da lui guidata per sedici anni, abitata da «un popolo fedele ha accompagnato il suo vescovo, ha condiviso la propria fede e ha donato



Il Santo Padre Leone XIV si affaccia dalla loggia di San Pietro dopo l'elezione giovedì 8 maggio in occasione della prima benedizione "Urbi et Orbi" alla presenza 100mila persone (foto: A. Berti)

Dopo il quarto scrutinio è fumata bianca: il nuovo papa, Leone XIV, è tra noi

## «Pace, Dio ama tutti»

tanto, tanto, per continuare a essere Chiesa fedele a Gesù Cristo». Classe 1955, monsignor Prevost, ora Leone XIV, ha dedicato vent'anni di missione al Paese sudamericano arrivando a ricoprire, fino a poco fa, l'incarico di vicepresidente della Conferenza episcopale peruviana. E poi ha portato le istanze della Chiesa sudamericana alla Santa sede attraverso il Dicastero dei vescovi - di cui è stato prefetto - e la Pontificia commissione per l'America Latina, di cui è stato presidente fino alla sua elezione a successore di Pietro.

Tant'è che le campane delle chiese, da Lima a Chichilay, hanno suonato a festa per la sua elezione. È lo stesso presidente della Conferenza episcopale peruviana, monsignor Carlos Garcia Camader, ha reso grazie a Dio per la sua elezione ricordando il trascorso del Pontefice nel Paese. «Si è forgiato in queste terre. Fino ad abbracciare la natura e la nazionalità peruviana». Lo ricordano anche i fedeli - e la Pontificia commissione per l'America Latina, di cui è stato presidente fino alla sua elezione a successore di Pietro. E i più fragili dicono di lui: «Ci ha

insegnato a leggere e a difenderci». Nella sua biografia si incrociano infatti più mondi: statunitensi di nascita con origini europee - italiane, francesi e spagnole - e cittadinanza peruviana. Differenze che fanno sintesi nel suo motto episcopale, «In illo uno sum», con il quale sant'Agostino commentava il Salmo 127 per ricordare che «sebbene i cristiani siano tanti e differenti», siamo «tutti uno in Cristo». Sarà proprio la sua devozione per il «Dottore della grazia» a portarlo, nel 1977, al noviziato presso

l'Ordine di sant'Agostino (Osa) nella provincia di Nostra Signora del Buon Consiglio, a Saint Luis (Usa). Quattro anni dopo, nel 1981, ha emesso i voti solenni. Quanto alla sua formazione: si è diplomato in Teologia presso la Catholic Theological Union di Chicago e a 27 è stato inviato dall'Osa a Roma per studiare Diritto canonico presso la Pontificia università di san Tommaso d'Aquino. Poi la Licenza nel 1984, la prima missione in Perù l'anno dopo e il dottorato nel 1987.

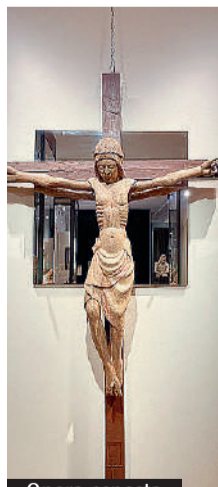
continua a pagina 3

### IL LIBRO

#### La presentazione a San Domenico

Questa sera, alle 19, sarà presentato il volume «La Chiesa di San Domenico a Modena - Un tempio e la sua città», scritto da Graziella Martinelli Braglia ed edito da Artestampa. La prefazione del libro è stata curata dall'arcivescovo Erio Castellucci e la postfazione da padre Fausto Guerzoni, l'ultimo parroco. La presentazione si terrà nella chiesa di San Domenico alla presenza dell'autrice e di monsignor Castellucci. Il volume ripercorre le vicende legate all'insediamento dell'Ordine di San Domenico a Modena, alla riapertura della chiesa. Nella presentazione, «Braglia delinea su base documentaria i caratteri salienti del tempio, dal primo edificio con capolavori in gran parte dispersi, alla sua collocazione urbana nella Modena dei canali; dall'antica Cappella estense al vicino cantiere barocco del Palazzo Ducale, fino alla chiesa attuale dal nobile volto settecentesco».

## «Luoghi di speranza», inaugurata la mostra



Opera esposta

Tra i risultati del progetto «Luoghi di speranza» c'è un esito pastorale, che forse è quello più importante: aver motivato decine di ragazzi a tirare fuori i loro talenti, superando ostacoli come la timidezza o la disaffezione per questo tempo così difficile. E parlare addirittura di speranza. I frutti di questa scommessa, portata avanti dall'Ufficio beni culturali ecclesiastici con lo stesso Liceo «Venturi» e sostenuta da Fondazione di Modena e dai Fondi 8xmille della Cei si sono visti ieri sera, dalle 17, alla Sala Verde del Palazzo abbatiale di Nonantola. La mostra, il cui titolo completo è «Luoghi di speranza - Dal Medioevo al Contemporaneo, arte per il

Giubileo», è stata inaugurata alla presenza di centinaia di persone. La cerimonia ha preso il via con i saluti istituzionali del vicario generale Giuliano Gazzetti; Luigia Paolino, presidente dell'IIS «Adolfo Venturi» e Silvia Menabue, consigliera della Fondazione di Modena. Sono intervenuti anche Simona Roversi e don Federico Manicardi, rispettivamente direttrice e collaboratore dell'Ufficio diocesano Beni culturali ecclesiastici, e le docenti del Liceo Valentina Maiocco, Paola Macchi e Lucia Manfredini. Dalle parole degli organizzatori emerge l'importanza del percorso realizzato. Docenti e Ufficio Beni culturali sostengono che «gli incontri preparatori, incentrati sul tema

della speranza, hanno rappresentato un'occasione di riflessione e introspezione, sia individuale che collettiva, capaci di motivare e ispirare gli alunni». Erano inoltre presenti gli autori delle opere. I ragazzi delle classi 3G e 3F del liceo hanno realizzato le opere figurative e scultoree esposte nel portico dell'Abbazia. Quelli della classe 3B si sono impegnati nella creazione di un drago e di tanti uccelli per ricostruire l'Albero Peridexion nel cortile dei Musei del Duomo di Modena. C'erano anche le classi 4L e 4D: gli studenti hanno creato un sito (www.arteingiubileo.it), il logo e altre iniziative per documentare il progetto.

continua a pagina 2

# Archivio storico: la sfida della digitalizzazione

«L'intelligenza artificiale potrà ulteriormente far evolvere le modalità di fruizione e valorizzazione del patrimonio portando a valore le potenzialità di comparazione ed elaborazione dei dati». Ne è convinta Francesca Maria D'Agnelli, storica dell'arte, archivista e bibliotecaria presso l'Ufficio beni culturali ecclesiastici della Cei, tra i relatori presenti al pomeriggio di studi, dal titolo "Patrimonio culturale accessibile - Digitalizzare e trascrivere con l'Intelligenza artificiale", che si è tenuto ieri, dalle 14 alle 17, in Corso Duomo 34. L'iniziativa è stata

organizzata dall'Archivio storico diocesano in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia. Nella sua relazione, "Dalla gestione alla fruizione del patrimonio culturale ecclesiastico", D'Agnelli ha ricordato che «le diocesi e gli istituti culturali ecclesiastici hanno attivato ormai da diversi anni progetti di conoscenza del patrimonio, dati e digitalizzazione, per attivare processi di conservazione e gestione del patrimonio». «Ultimo di questi passaggi è la valorizzazione per noi pastorale oltre che culturale che guarda al portale BeWeB - ha aggiunto D'Agnelli,

*Il seminario dedicato a rendere accessibile al patrimonio culturale con gli interventi di Francesca Maria D'Agnelli e altri relatori*

facendo riferimento all'operato della Cei. Le descrizioni e digitalizzazioni sono consultabili mantenendo il contesto di riferimento. Su BeWeB abbiamo già applicato la capacità di apprendimento delle macchine per generare AF persone e famiglie». Nell'occasione sono intervenuti anche Maria Chiara Rioli, direttrice del

Master di II livello in Public & Digital History per il patrimonio culturale, Matteo Al Kalak, ordinario di Storia moderna presso il Dipartimento di Studi linguistici e culturali, Luca Panini, Gruppo Panini cultura, e Federico Boschetti, ricercatore Cnr-Illc - unità di Venezia. Al centro della riflessione c'era il corpus diplomatico, contenente più di 2mila pergamene. «È il più antico della città - ha commentato l'archivista diocesana Federica Collorafi -: è ricco di documenti inediti, che danno conto della storia delle terre, degli uomini e della loro vita nella città e nel suo contado, fornendo, il più

delle volte, la più antica testimonianza conosciuta di edifici, persone e luoghi». Parte del patrimonio è stato già digitalizzato all'interno della piattaforma interattiva "Lodovico media library", nata per rendere accessibile al pubblico beni culturali diversi. La finalità del seminario - ha spiegato Collorafi - è stata quella di «illustrare le possibilità di divulgazione e comprensione di un patrimonio che, per sua natura, è di difficile comprensione per la maggior parte delle persone, pur essendo ricco di suggestione e bellezza, ma capace di suscitare stupore e curiosità».



Da sinistra: Al Kalak, Collorafi, Rioli e Panini

Nonantola: la mostra "Luoghi di speranza" inaugurata al Palazzo abbaziale

*La cerimonia si è tenuta ieri nella Sala Verde. Sono intervenuti anche gli studenti, autori delle opere esposte al Museo*

continua da pagina 1

DI CLELIA FONTANA

Gli stessi studenti hanno preso parola per raccontare la loro esperienza. È il caso di Marta Molinari, della classe quarta D del liceo Venturi, la quale ha partecipato all'ideazione del sito web che documenta il progetto. «Ritengo che sia stata un'esperienza molto formativa, soprattutto dal punto di vista pratico - ha commentato -. Mi è piaciuto interfacciarmi direttamente con il committente (l'Ufficio beni culturali, ndr) per confrontarmi, capire quali fossero i modi per adattare il mio lavoro alle sue esigenze».

Nonantola, presentazione della mostra artistica "Luoghi di speranza" Foto L.Mazzi



# Insieme ai ragazzi

L'auspicio di Molinari è che quanto realizzato abbia soddisfatto le aspettative dell'arcidiocesi. E aggiunge: «spero anche di trovare un'altra occasione per poter lavorare di nuovo insieme».

Riccardo Pramazzoni, anche lui della quarta D e partecipe alla costruzione del sito web che raccoglie tutte le opere realizzate dagli studenti, afferma: «È stata sicuramente una

bellissima esperienza perché mi ha permesso di acquisire competenze nuove, visto che non abbiamo mai lavorato nell'ambito dei siti web». E non solo. Per Pramazzoni il senso del suo operato risiede soprattutto nell'aver par-

tecipato nell'ambito delle iniziative promosse per l'Anno Santo 2025. Questo dà un ulteriore valore al progetto, che «mira a diffondere speranza e pace nelle nostre province e sicuramente una grande soddisfazione».

Anche Pramazzoni spera che quanto realizzato sia piaciuto all'arcidiocesi e vorrebbe poter aderire, anche in un secondo momento, a un progetto simile.

Vale la pena sottolineare l'importanza che ha avuto l'orientamento di docenti e dell'arcidiocesi nel percorso realizzato dai ragazzi.

Gli studenti infatti non hanno camminato da soli, ma insieme a «esperti nella storia dell'arcidiocesi e artisti affermati che li hanno accompagnati in una ricerca espressiva intima e libera da preconcetti».

Così le opere realizzate da loro, e ora esposte insieme ai tesori del Museo diocesano e benedettino d'Arte Sacra, sono il frutto di questa riflessione.

La serata è stata infine arricchita dalla performance teatrale curata dagli studenti nel Giardino abbaziale.

# Giubileo: valorizzare i territori

*Il progetto "Nel tuo nome. L'arte parla di comunità" è stato presentato in arcivescovado. L'iniziativa dell'Ufficio nazionale Beni culturali*

Le iniziative speciali, in ambito di beni culturali, promosse per il Giubileo 2025 sono state presentate durante un apposito seminario che si è svolto ieri, in tarda mattinata, presso il Salone arcivescovile. Al centro dei lavori il progetto "Nel tuo nome - L'arte parla di comunità" e l'edizione speciale delle Giornate di valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico che proprio ieri hanno preso il via. Intervenuto da remoto, don Luca Franceschini, direttore dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici, ha aperto i lavori commentando che «l'arte ci parla delle comunità e parla alle nostre comunità raccontando la loro storia, aiutandole

a ritrovare la loro identità, rafforzando quel senso di comunione, di spiritualità che da una parte rende tipica e unica ogni comunità locale». Secondo Franceschini, l'arte «unisce e rende partecipi» le differenti realtà del territorio, permettendo loro di «arricchirsi vicendevolmente, in modo da scoprire che ci sono tradizioni comuni, che possiamo offrire attraverso l'unione delle singole esperienze». Il seminario è stato promosso dall'Ufficio nazionale beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Cei in collaborazione con l'arcidiocesi e la partecipazione di Associazione Musei ecclesiastici italiani (Amei), Associazione archivistica ecclesiastica (Aae) e Associazione bibliotecari ecclesiastici italiani. Dal canto suo, Andrea Nante, storico dell'arte e direttore del Museo diocesano di Padova, è intervenuto per presentare il progetto "Nel tuo nome. L'arte parla di comunità", che «si articola su tutto il territorio nazionale» in quanto «molte delle 226 diocesi vi partecipano e sono coordinate dall'Ufficio Nazionale per i beni cul-

turali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Cei». Nante ha inoltre spiegato che l'obiettivo principale del progetto è quello di «sensibilizzare la cittadinanza sull'importanza e il significato del patrimonio culturale nella vita dei nostri territori». Il progetto è quindi «aperto e rivolto a tutti» in quanto ha la finalità di «far conoscere l'impegno delle comunità locali nella conservazione e valorizzazione del patrimonio ereditato attraverso azioni di recupero, di restauro, di valorizzazione che sono coordinate, condotte in proprio insieme ad altri soggetti». Il direttore del Museo diocesano di Padova ha inoltre ricordato l'urgenza dell'impegno concreto di ciascuno attraverso l'8xmille: basta una semplice firma per mantenere in piedi un patrimonio importante per tutti».



Intervento di Nante (foto: Mazzi)

DI GIORGIO MAI

L'arcivescovo Erio Castellucci ha presieduto la celebrazione eucaristica giubilare per gli ospiti ed il personale della casa di riposo Villa Margherita (via Ponte di Ferro 9, nel territorio della parrocchia di Sant'Antonio in Cittadella). La Messa si è tenuta il 3 maggio ed erano presenti anche vari parenti degli ospiti, due dei quali si sono prestati per la proclamazione delle letture. Il personale della struttura ha provveduto al resto della liturgia della Parola e al canto (affidato alla soprano Inga). Il formulario era quello della terza domenica di Pasqua e nell'omelia il vescovo - partendo dal brano evangelico della triplice domanda che Gesù fa a Pietro sul lago di Tiberiade dopo la resurrezione: «Pietro, tu mi vuoi bene?» - ha messo in risalto la triplice risposta di Pietro.

## Villa Margherita, la Messa giubilare. Ha celebrato monsignor Erio Castellucci



La celebrazione

Pietro rappresenta tutti noi. E anche a ciascuno di noi viene posta questa stessa domanda. Anche se, come Pietro, lo abbiamo tradito con i nostri peccati, dovremo sempre, come lui rispondere: «Ti voglio bene». Il vescovo, dopo l'omelia, la professione di fede ed il rendimento di

grazie sull'olio già benedetto, ha amministrato l'Unzione degli Infermi ad ogni singola persona che lo desiderasse (praticamente tutte, ed erano una sessantina). Ha concelebrato il cappellano, padre Agostino Manfredini, Giuseppino del Murialdo. Il ringraziamento va quindi a entrambi: all'arcivescovo per avere accettato questo invito e a padre Agostino per l'idea. Chi scrive era presente e può testimoniare la bellezza e la profondità di questo momento e anche l'attenzione, la gioia, la partecipazione degli ospiti della struttura, nella misura in cui ciascuno poteva dare. Sentimenti e partecipazione attiva trasparivano anche esternamente attraverso sorrisi e applausi.

MURAZZO

## San Cataldo. L'incontro

Questo pomeriggio, alle 16, al santuario della Beata Vergine del Murazzo (in strada Cimitero San Cataldo, 111) si terrà l'incontro "Cataldo, il santo" a cura di Giorgio Mai. L'appuntamento si svolge nell'ambito del "Maggio al Murazzo" - ciclo di incontri e celebrazioni che si tiene ogni anno al santuario mariano - e delle iniziative predisposte per l'Anno Santo 2025. Nato nella prima metà del settimo secolo, tra il 610 e 620, monaco e poi vescovo, San Cataldo, è patrono di Taranto ed è venerato per miracoli legati all'acqua e contro le calamità naturali.



## Puianello, al via le marce penitenziali. Martedì 13 maggio con l'arcivescovo

Cominciano le marce penitenziali "Come a Fatima per la pace del mondo" che si svolgeranno il giorno 13 di ogni mese, fino a ottobre, al santuario della Beata Vergine di Puianello. Il primo appuntamento sarà martedì 13 maggio. Si partirà da Torre Maina alle 20.15 e da Levizzano Rangone alle 20.30. Alle 22 si terrà la Messa al santuario: presiederà monsignor Castellucci. Per i prossimi appuntamenti saranno presenti altri vescovi come monsignor Douglas Rigattieri, emerito di Cesena-Sarsina, e monsignor Lino Pizzi, emerito di Forlì-Bertinoro.

## L'AGENDA

### Appuntamenti del vescovo

Eventuali modifiche su [chiesamodenanonantola.it](http://chiesamodenanonantola.it)

#### Oggi

Alle 11 a Carpi: Messa con i giostrai  
Alle 15 a Medolla - Casa parrocchiale: incontro gruppo single  
Alle 18 in Duomo: Messa Giornata seminario e vocazioni  
Alle 19.15 nella chiesa di San Domenico: presentazione libro su San Domenico  
Alle 21 in arcivescovado: incontro giovani coppie CL sulla fragilità delle relazioni

#### Domani

Alle 9.30 a Bologna: Ceer  
Alle 15 a Firenze: Seminario di studio alla Ftic  
Alle 20.30 da remoto: Presidenza Cei con la presidenza del Cs

#### Martedì 13 maggio

Alle 22 al santuario di Puianello: "Come a Fatima per la pace nel mondo" - Messa

#### Mercoledì 14 maggio

Alle 9.30 in arcivescovado: Consigli presbiterali uniti

Alle 21 a Carpi auditorium San Rocco: incontro cooperativa il Nazareno

#### Giovedì 15 maggio

Alle 9.30 in arcivescovado: incontro uffici pastorali di Modena-Nonantola e di Carpi  
Alle 11.30 alla Cdr: incontro famigliari del Clero e collaboratori

Alle 21 nella Sala Duomo di Carpi: Serata ministeri

#### Venerdì 16 maggio

Alle 17.30 al Palazzo ducale di Genova: Assemblea sinodale

#### Sabato 17 maggio

Alle 15.15 in arcivescovado: incontro Cresimandi di Pavullo

Alle 17 a Quartirolo Carpi: Cresime

Alle 19 all'Abbazia di Nonantola: pellegrinaggio e Veglia per la giornata delle vocazioni

#### Domenica 18 maggio

Alle 9 all'eremo di Romena a Pratovecchio Stia: Convegno



Duomo

APPUNTAMENTI



Il Pontefice saluta i fedeli dalla loggia di San Pietro (Foto: Afp/Sir)

## «Leone XIV: il Papa unisce tre culture diverse»

segue da pagina 1

Erano presenti in piazza San Pietro anche alcuni modenesi, tra cui Alessandro Berti, ingegnere e collaboratore dell'Ufficio diocesano Beni culturali ecclesiastici che, trovandosi proprio a Roma per altre ragioni, non avrebbe mai immaginato di assistere in diretta all'annuncio del nuovo Papa. «La piazza non si aspettava che la fumata arrivasse così presto», ha riferito Berti sottolineando le reazioni delle persone appostate nei pressi di San Pietro. «A un certo punto tutti si sono radunati in piazza, con cori per il nuovo Pontefice e bandiere di tutto il mondo che sven-

tolavano».

A Berti, che era un po' avanti nella fila, è bastato voltarsi indietro per osservare la moltitudine presente in piazza. «Circa un'ora dopo si sono aperte le tende», ha commentato riferendosi alla loggia della Basilica di San Pietro da cui si è affacciato il Pontefice mentre nei balconi laterali c'erano i cardinali. «C'è stata molta commozione quando ha parlato di pace e ha ricordato che il Signore ci ama tutti». Secondo le stime ufficiali erano circa 100mila le persone presenti in piazza San Pietro per dare il benvenuto al Santo Padre. A sua volta, l'arcivescovo

**San Pietro: in 100mila per dare il benvenuto al nuovo Pontefice Presenti alcuni modenesi L'arcivescovo lo ricorda per la visita ad Limina del 2024**

Erio Castellucci ricorda papa Leone XVI in quanto lo ha incontrato durante la visita "ad Limina" della regione ecclesiastica Emilia-Romagna, all'appuntamento con il Dicastero per i vescovi. «Ci è parso molto genti-

le e attento, capace di ascoltare ma anche molto deciso», ha riferito monsignor Castellucci che ha sottolineato come la persona del nuovo Papa riunisca tre culture diverse: «quella nordamericana di origine, quella sudamericana dove è stato tanti anni come missionario e quella di Roma, potremmo dire latina, dove ha lavorato a lungo essendo da tempo nella Curia». Nel frattempo il Santo Padre continua a ricevere i saluti dei capi di Stato, tra cui il presidente Usa Donald Trump, il leader del Cremlino Vladimir Putin, la presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni e il capo di Stato Sergio

Mattarella.

Sono giunti anche auguri da altre confessioni. In particolare modo da musulmani ed ebrei, che salutano con piacere il discorso inaugurale dedicato alla pace. L'Unione delle comunità ebraiche in Italia parla dell'elezione del Pontefice come «giorno di letizia che nutre le speranze e apre i cuori di tutti i fedeli delle fedi cristiane». Per l'unione delle comunità islamiche in Italia: «È una bellissima coincidenza che questo saluto corrisponda esattamente al canonico saluto quotidiano fra musulmani, *Assalâmu alaykum* - la pace sia su di voi. È un segno, un auspicio, un ponte».

Nelle Chiese di Modena-Nonantola e di Carpi la ricorrenza coincide con la 62<sup>a</sup> edizione della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

# Seminario, l'occasione per seguire la chiamata

«Ciascuno è qui per discernere se il ministero ordinato sia la risposta migliore al Signore»

DI PIETRO GARUTI \*

Oggi, nella quarta domenica di Pasqua, ricorre la Giornata del seminario per l'arcidiocesi di Modena-Nonantola e la diocesi di Carpi. Si tratta di un'occasione semplice ma importante per comprendere meglio cosa sia il seminario e pregare per questa realtà interdiocesana, che svolge un servizio prezioso per la Chiesa locale. Fin dai tempi del Concilio di Trento (XVI secolo) la Chiesa ha avvertito la necessità di creare dei luoghi idonei alla formazione dei candidati al presbiterato. Contesti in cui, a partire dalla vita fraterna, da una vita di preghiera ricca e intensa e da luoghi di formazione accademica per lo studio filosofico-teologico, i giovani potessero fare discernimento vocazionale e "attrezzarsi" alla vita presbiterale. L'intuizione fu felice e ancora oggi la realtà del seminario conserva questa missione di fondo. Tuttavia, il mutare dei contesti culturali, sociali ed ecclesiali ha richiesto un costante lavoro di revisione delle modalità pratiche attraverso cui giungere agli obiettivi di cui si è detto. Proprio in quest'ottica, durante l'autunno dell'anno scorso, è stata approvata dai vescovi italiani e dal Dicastero per il Clero la *Ratio fundamentalis*, contenente le nuove linee guida da se-



I seminaristi con i loro formatori

guire per la formazione dei futuri presbiteri in Italia. La "nostra" giornata del seminario coincide con la 62<sup>a</sup> giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, dal tema "Pellegrini di speranza: il dono della vita". Questa coincidenza potrebbe trarre in inganno qualcuno, inducendolo a pensare che, per la Chiesa, l'unica vocazione degna di questo nome sia quella al sacerdozio. In realtà noi sappiamo che tutti gli uomini sono chiamati alla santità, cioè ad una vita piena e felice perché in comunione con Cristo. L'apostolo Paolo lo dice chiaramente: «In lui - Cristo - (Dio) ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte

a lui nella carità" (Ef 1,4). Questa coincidenza, dunque, vuole sottolineare che la vocazione sacerdotale è a servizio di tutte le vocazioni cristiane e le aiuta in un certo senso a «fiorire». Tutti siamo chiamati ad una vita beata e ad amare Dio e i fratelli, secondo i carismi che lo Spirito dona a ciascuno. In seminario cerchiamo di comprendere se il ministero ordinato può davvero essere il modo migliore - per noi - di rispondere a questa chiamata. Se potete, vi chiediamo di pregare per la nostra comunità e per tutti i giovani che sono in ricerca vocazionale, perché la gioia del Vangelo abiti sempre i nostri cuori.

\* seminarista

### Don Odoardo Ballestrazzi La celebrazione a Bastiglia

Una recita del Rosario per ricordare don Odoardo Ballestrazzi si terrà nella parrocchia di Bastiglia, Santuario di San Clemente, domenica 18 maggio, dopo la celebrazione eucaristica delle 17. A seguire sarà inaugurata la lapide commemorativa posizionata al Santuario, alla presenza del vicario generale Giuliano Gazzetti. Sarà inoltre possibile partecipare all'anteprima della mostra "Don Odoardo Ballestrazzi - Uno di noi... Sacerdote con noi". Nato il 1<sup>o</sup> gennaio 1927 a Bastiglia e ordinato sacerdote il 24 giugno 1951, don Odoardo ricoprì diversi incarichi tra i quali: cappellano a Camposanto e a Cavezzo, parroco di San Prospero, canonico del Capitolo abbaziale e parroco di Bastiglia, suo paese natale. È scomparso il 29 novembre 2023 all'età di 96 anni.

### IL LUOGO



Chiostro del seminario metropolitano con sede a Modena, in corso Canalchiaro, che quest'anno ha compiuto due secoli

## Due secoli al servizio dei futuri sacerdoti

DI SARA ACCORSI

Il legame tra Modena e il seminario è da ricercarsi nelle origini dell'istituzione degli stessi seminari diocesani, essendo che la sessione XXIII del concilio di Trento che decretò l'istituzione del seminari diocesani il 15 luglio del 1563 era presieduta dal cardinale Giovanni Morone, già vescovo di Modena. Risale al 18 maggio 1567 la solenne inaugurazione del seminario nella città di Modena, nei locali inizialmente situati nelle canoniche, cioè a fianco del Duomo e il 15 giugno del 1567 ci furono le prime ordinazioni di nove giovani ordinati al presbiterato. Ripercorrendo alcune tappe della storia del seminario, si può citare il 14 luglio del 1755, momento in cui il seminario acquistò la possessione del Corletto, affinché «gli alunni abbiano una villa dove passare le vacanze, poiché da qualche anno i Chierici corrono il rischio di perdere durante le vacanze in famiglia quanto hanno acquistato in un anno di seminario». La sede della canonica del Duomo, nata come provvisoria, rimase tale fino al 1825, cioè quando duecento anni fa il duca d'Austria d'Este Francesco IV decise di destinare al seminario il palazzo di corso Canalchiaro che aveva ospitato a lungo il convento di San Francesco, con l'attigua chiesa. Risale al 1855 il conferimento del titolo di arcivescovile metropolitano al seminario con la bolla di Papa Pio IX. Durante i due conflitti mondiali del secolo scorso, i locali vennero consegnati alla Croce Rossa e restituiti alla comunità del seminario soltanto a conflitto finito, la prima volta nel 1919 e la seconda volta nel 1946. Con tempo il seminario della città è diventato il luogo in cui si sono raccolti i ragazzi in formazione degli altri seminari presenti in provincia e via via chiusi. Già nel corso dell'800 arrivò la comunità del seminario di finale Emilia, nel 1966 arrivò la comunità del seminario di Fiumalbo e nel 1972 la comunità del seminario abbaziale di Nonantola. Dal 1967 si avviarono i dialoghi con la diocesi di Carpi per il trasferimento dello studio dei seminaristi di Carpi a Modena. Queste accoglienze hanno chiesto nel corso del tempo al palazzo del seminario numerose trasformazioni e interventi, anche di ammodernamento, per rendere sempre più funzionali i locali alla vita della comunità, ma anche alle diverse attività di cui il palazzo è stato o è ancora sede. Per l'anniversario dei duecento anni della sede di Corso Canalchiaro, nello scorso marzo, si è proprio dedicata una prima giornata a comprendere le evoluzioni del Palazzo dagli interventi di Gusmano Soli fino all'ultimo importante intervento di restauro e consolidamento, reso necessario dal sisma del 2012, eseguito tra il 2023 e il 2024. In occasione dell'anniversario, l'artista Daniela Alfarano ha donato al seminario una sua nuova Opera, ospitata sullo scalone monumentale: il volo verso l'alto della Bianca colomba è segno visibile di quel "ad maiora" in cui in quest'anno giubilare affidiamo il cammino di tutta la comunità che abita il seminario.

## Da domani la staffetta di preghiera e adorazione

Si celebra oggi, anche in arcidiocesi, la 62<sup>a</sup> Giornata mondiale delle vocazioni, che quest'anno si intitola "Credere, sperare, amare" in continuità con il Giubileo. Oggi, in tutte le celebrazioni in arcidiocesi, sono previste intenzioni per le vocazioni durante la preghiera dei fedeli. Inoltre, da domani al 17 maggio, si terrà una staffetta di preghiera e Adorazione per le vocazioni a cura del Servizio di pastorale giovanile e del Centro diocesano vocazioni. «Ogni giorno - si legge nell'invito - sul territorio diocesano verrà offerto un tempo di Adorazione eucaristica». Domani, dalle 8 alle 20, l'Adorazione si terrà a Finale Emilia, nel vicariato della Bassa, e

martedì 13 maggio, dalle 9 alle 19, nella chiesa di San Giovanni Battista a Spilamberto (vicariato della Pedemontana Est). Mercoledì 14 l'Adorazione si terrà dalle 8 alle 20.30 alla Città dei ragazzi (con i vicariati nella Città) e il giorno dopo, giovedì 15, dalle 7.45 alle 18, nella chiesa di San Bartolomeo, a Pavullo (vicariati della Montagna). Venerdì 16, dalle 9 alle 19, sarà il turno del vicariato della Pedemontana ovest con l'Adorazione nella chiesa di San Bartolomeo apostolo a Formigine. Infine sabato 17 maggio, alle 21, è prevista la Veglia di preghiera presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci nell'Abbazia di Nonantola. Per l'occasione il Santo Padre Francesco ha lasciato

**L'itinerario inizierà a Finale Emilia e si concluderà sabato 17 maggio con la Veglia presieduta da monsignor Castellucci all'Abbazia di Nonantola**

un messaggio dal titolo "Pellegrini di speranza: il dono della vita", nel quale si legge che «La vocazione è un dono prezioso che Dio semina nei cuori, una chiamata a uscire da sé stessi per intraprendere un cammino di amore e di servizio. Ed ogni vocazione nella Chiesa - sia essa laicale o al ministero

ordinato o alla vita consacrata - è segno della speranza che Dio nutre per il mondo e per ciascuno dei suoi figli». Nel suo messaggio il Papa ha anche affrontato lo smarrimento di molti giovani «di fronte al futuro» sperimentando «incertezza sulle prospettive lavorative e, più a fondo, una crisi d'identità che è crisi di senso e di valori e che la confusione digitale rende ancora più difficile da attraversare». Ciononostante, il Signore, «che conosce il cuore dell'uomo, non abbandona nell'insicurezza, anzi, vuole suscitare in ognuno la consapevolezza di essere amato, chiamato e inviato come pellegrino di speranza». Spetta dunque ai membri adulti della Chiesa, soprattutto ai pastori, la

responsabilità di «accogliere, discernere e accompagnare il cammino vocazionale delle nuove generazioni». Non manca infine l'appello ai giovani, chiamati a essere «co-protagonisti» del percorso «con lo Spirito Santo» che suscita in ciascuno «il desiderio di fare della vita un dono d'amore». «La Chiesa è viva e feconda quando genera nuove vocazioni. E il mondo cerca, spesso inconsapevolmente, testimoni di speranza, che annuncino con la loro vita che seguire Cristo è fonte di gioia - conclude il messaggio -. Non stanchiamoci dunque di chiedere al Signore nuovi operai per la sua messe, certi che Lui continua a chiamare con amore».



Duomo di Finale Emilia

## Don Ettore, sacerdote devoto alla Madonna

Per oltre quarant'anni è stato parroco della comunità dei Santi Filippo e Giacomo. Fu anche insegnante



Don Ettore Rovatti

DI ANTONELLA DIEGOLI

L'11 maggio 2015, a ricordo di una delle feste che più amava perché solennità mariana (Fatima), don Ettore Rovatti, parroco di Finale Emilia, nasceva al cielo. Non deve meravigliare: la sua venerazione per la Madonna era ben nota in paese e lo aveva portato fra i primi fino allo sperduto paese della Bosnia Erzegovina dove si diceva che Maria fosse apparsa ad alcuni bambini. Ripensando a quel primo viaggio (molti altri ne farà, anche in tempo di guerra) soleva dire che lui non aveva visto la Madonna, ma le lunghe file per le confesso-

ni, e quella era senza dubbio una buona cosa.

Parroco per oltre quarant'anni, insegnante per un certo tempo nel liceo cittadino, si era trovato ad affiancare giovani sacerdoti con paterna pazienza, mitezza e saggia ironia, e anche ad accogliere confratelli in cerca di un posto sereno dove restare a pregare e meditare. Il terremoto 2012, con epitelio della sua parrocchia e il vicino santuario di Santa Maria degli Angeli, non lo aveva abbattuto (la sera stessa di domenica 20 maggio, sotto una bufera di vento e pioggia, aveva celebrato l'unica Messa del cratere, in un tendone), nonostante i gravi danni al Duomo e al-

Oggi Finale Emilia ricorda il pastore salito al cielo dieci anni fa. Per i fedeli: «Ha lasciato un ricordo indelebile». Un uomo «sempre alla mano»

le chiese cui aveva dedicato tempo e cura, con ristrutturazioni importanti, salvandole dal crollo. Dopo tre anni restavano ingabbiate dai tubi d'acciaio, ma ben di più dalle lungaggini burocratiche, che non

consentivano ancora l'avvio dei cantieri. Questo ha di certo appesantito il suo cuore, che si è arrestato quella mattina. Tanta vita, tanto lavoro nella vigna del Signore, tanti ricordi che in questo decennale vengono suggellati da un annullo postale straordinario, a cura del Circolo numismatico finalese con la collaborazione del pittore Mario Cavani, in una bellissima cartolina a lui dedicata: «Don Ettore ha lasciato un ricordo indelebile nella comunità finalese; alla mano e sempre disponibile, ha contribuito alla crescita della nostra città ed è stato un punto di riferimento per tutti, soprattutto nei momenti

di smarrimento e difficoltà». Ma la traccia della sua vita che parla con la sua voce la possiamo trovare racchiusa nei tre libri che ha scritto: due sulla millenaria storia della città di Finale Emilia e il terzo sulla dolorosa vicenda che squassò la Bassa, a partire dalla fine degli anni Novanta, e che costò la vita ad un caro amico e confratello, don Giorgio Govoni, di cui quest'anno ricorre peraltro il venticinquesimo della morte. Don Ettore verrà ricordato oggi, dalle 15.30 alle 19.30, presso nella località Obici di Finale Emilia, presso il Santuario di Santa Maria degli Angeli, nell'ambito della Festa del Mai.

L'omelia pronunciata dall'arcivescovo Erio Castellucci durante il rito di consacrazione di Veronica Furini nell'Ordo Virginum tenutosi domenica 4 maggio in Duomo

## Quel «Seguimi» che apre il cuore

DI ERIO CASTELLUCCI \*

«Seguimi». C'è qualcosa di già visto, anzi di ripetitivo in questa scena. Anni prima Pietro, quando era ancora Simone, aveva sentito questo invito, che suona quasi un comando: «Seguimi». E anche allora era sulla riva del lago, lo stesso di oggi. Ma di acqua, è il caso di dire, ne è passata parecchia sotto i ponti. Allora era rimasto affascinato da quel giovane rabbino che, dopo avere chiamato lui e Andrea, Giacomo e Giovanni, lanciò quella strana prospettiva: «pescatori di uomini». E d'imperio lui e i suoi compagni lasciarono la barca, le reti e i parenti per seguirlo: poi il tempo dell'entusiasmo e delle folle, dove seguirlo era facile e gratificante, poi il tempo, più faticoso, degli abbandoni delle folle, della perdita di consenso. E poi la crisi personale, la delusione per quel maestro che scivolava verso il fallimento e rischiava di trascinare tutti alla sconfitta: no, la croce no, «questo non ti accadrà mai». E il tempo della paura: «darò la mia vita per te... ma poche ore dopo nega di conoscerlo. E la morte, la fine di tutto, la pietra tombale sulle pretese messianiche di Gesù e anche sulle speranze di Pietro e degli altri. E ora, passati alcuni giorni da quel tremendo venerdì, non bastano le voci di qualcuna e qualcuno che dice di averlo visto: quante fantasie può suscitare il dolore! No, Pietro deve rituffarsi nella vita di prima, quando ancora quel «seguiami» non gliela aveva

stravolta. «Io vado a pescare». Conosco un mestiere, posso cancellare questi anni di illusioni e ritornare nella realtà, quella vera, quella di ogni giorno, fatta di lavoro e guadagno. Anche gli altri sei lo seguono: «veniamo anche noi con te». Però «quella notte non presero nulla». Un altro fallimento, un'altra scelta sbagliata: né pescatori di uomini, né pescatori di pesci. Forse la spia di questo nuovo fallimento è nella grammatica, in quel «io vado», che svela un cuore centrato su di sé, come di chi prende una decisione impulsiva, quasi per ripicca. Del resto nessuno dubita che Pietro fosse impulsivo. «Io vado a pescare»; e non basta l'adesione degli altri discepoli per ottenere successo. L'evangelista legge simbolicamente la barca di Pietro come la Chiesa e i sette di-

*Le parole: «Tu, insieme alle tue sorelle e a tante altre amiche e amici, stai navigando sulla barca di Gesù affidata a Pietro»*

scipoli imbarcati come la totalità dei discepoli: dunque, non basta la volontà caparbia di pescare e nemmeno un equipaggio esperto; quando nella Chiesa prevale l'io, quando i discepoli navigano sull'onda della nostalgia del passato o sulla base delle loro forze, la pesca è un insuccesso. Quando invece navigano sulla pa-

rola di Gesù, magari in un momento inadatto - non si pesca di giorno - la pesca è abbondante: non tanto come quantità (questo dipende dalle circostanze) ma come profondità, come efficacia. La riuscita della missione fa scattare il riconoscimento - «è il Signore!» - da parte del discepolo amato. Quando mi sento amato, lo riconosco Signore. Pietro si getta in acqua, ma è ancora sotto shock: infatti non dice una parola. La scena è sospesa, quasi surreale: mangiano il pane e il pesce, Gesù li distribuisce come nell'Ultima cena, ma loro sono ammutoliti. Per sciogliere la lingua al primo degli apostoli, a lui che tante volte l'aveva usata a sproposito, ci vogliono le tre domande di Gesù. «Mi ami? Mi ami? Mi vuoi bene?». Non gli pone le tre domande che forse gli avremmo posto noi:

«Come mai ti è venuto in mente di rinnegarmi? Non ti sei vergognato? E adesso sei pentito?». No, Gesù guarda avanti: basta che tu mi voglia bene e ti rinnovo il mandato di pescare. Non ti chiedo più che di volermi bene, ma questo te lo chiedo: è la base di tutto. Se mi vuoi bene, pasci. Pietro non riesce a dire a Gesù che lo ama, come Gesù gli aveva domandato nelle prime due domande, ma solo che gli vuole bene. E Gesù si accontenta, abbassa le pretese, e la terza volta gli chiede solo di volergli bene. Occorreranno altri tre decenni perché possa dirgli «ti amo», e allora a Roma, nei giardini di Nerone, darà la vita per il suo Signore. Gesù in questo incontro non lo chiama «Pietro», ma «Simone di Giovanni», secondo l'identità di prima, quando era solo pescatore di



L'arcivescovo Erio Castellucci insieme alle sorelle dell'Ordo virginum e don Marco Maioli

pesci. Per questo il suo «seguiami!» ha ora il senso di una seconda chiamata. Come se Gesù dicesse: ricominciamo dalla riva del lago, c'è un'altra possibilità, non mi faccio spaventare dalla

*«Ti stai donando a Lui e alla Chiesa con tutta te stessa, consacrando a questo Sposo la tua esistenza»*

tua fragilità, non sono uno che se la lega al dito. Riprendi il tuo cammino di discepolo. C'è sempre una seconda chiamata, mossa dalla misericordia del Signore che, come ha detto tante volte papa Francesco, ci perdona sempre. Carissima Veronica, siamo sulla barca con te, discepolo e discepoli del Mae-

stro di Nazareth. Stiamo navigando con la Chiesa, che in questi giorni attende un nuovo successore di Pietro; una Chiesa che potrebbe per questo sentirsi smarrita, se Gesù stesso non avesse chiarito a Pietro che la Chiesa è sua, non dell'apostolo: «pasci i miei agnelli», «pasci la mia pecora». Se non credessimo che questa barca è del Signore, che c'è lui al timone, dovremmo incrociare le dita ogni volta che cambia il volto di Pietro. E cadremmo negli alti e bassi delle mode: questo papa mi piace, questo no, questo è liberale, questo è conservatore... Siamo esonerati da questa fiera di banalità, perché la Chiesa è del Signore e Pietro, con tutti i suoi difetti, è solo il segno dell'unità e il custode della fede. Tu, insieme alle sorelle dell'Ordo Virginum e a tante altre amiche e amici, stai navigando sulla barca di Gesù affidata a Pietro, e insieme a loro - a

noi - stai scommettendo sull'amore del Risorto. Ti stai donando a Lui e alla Chiesa con tutta te stessa, consacrando a questo Sposo la tua esistenza; rinunci, certo, ad una tua famiglia, per abbracciare però la famiglia della Chiesa, che ha nel concreto il volto della tua Diocesi. Continuerai a vivere «nel mondo», con la tua professione e le tue relazioni, ma in un certo senso non sarai «del mondo»: sarai di Cristo a servizio del mondo. Non tocca certo a me dirti che hai molte qualità (non solo in campo matematico), ma almeno una lascia che la richiami: il tuo sorriso. Continua a regalarlo alle persone che incontri; un sorriso autentico è merce rara: non costa nulla - perché ha il sapore del dono - ma paga sempre. E in un mondo in cui ci sono tante lacrime, una persona che sorride è una scintilla di risurrezione.

\* arcivescovo



Il rito di consacrazione in Duomo

## «Mi affido al Signore e alla custodia di Maria»

DI VERONICA FURINI \*

Quante meraviglie hai fatto Signore, tutto ho ricevuto in dono da te e per questo desidero renderti lode. Ringrazio tutti i presenti: chi ha partecipato a questo momento di grazia oggi qui con me o da lontano nella preghiera, ringrazio chi ha fatto un pezzo di strada con me, chi ancora è al mio fianco e chi incontrerò nei prossimi passi. Il Signore ha intrecciato il mio cammino e la mia storia con lui attraverso tantissime persone, esperienze e comunità che mi hanno sempre accolta con grande gioia. Ognuna di loro mi ha mostrato un volto bellissimo della Chiesa. Ringrazio in modo particolare l'arcivescovo Erio Castellucci, don Marco Maioli e tutte le sorelle dell'Ordo Virginum che mi hanno accompagnata con cura, pazienza e tanta gioia in questi anni di formazione. Mi affido al Signore e alla custodia di Maria curiosa di scoprire il cammino che mi aspetta e felice di poterlo affrontare con l'aiuto di tanti fratelli e sorelle partendo da subito: per questo invito tutti a fare festa insieme.

Con queste parole domenica 4 maggio, al termine della celebrazione eucaristica in Duomo nella quale ho ricevuto il dono della consacrazione in Cristo nell'Ordo Virginum, ho ringraziato e invitato tutti a fare festa insieme per quanto appena vissuto. Un vero dono di grazia accolto, un momento di paradiso condiviso con fratelli e sorelle che hanno intrecciato e reso magnifica la mia storia: tantissimi sacerdoti, consacrati e consacrate, amici, parenti e persone delle comunità di cui ho fatto e faccio parte, sono stati al mio fianco



La festa alla Cdr

per condividere questa celebrazione che ha avuto veramente il gusto della gioia piena. Ringrazio anche i giovani che hanno dato vita al coro durante la Messa animando con la preghiera, attraverso canti di lode, la liturgia. Successivamente ci siamo spostati presso la Città dei Ragazzi per un momento di festa dove mi sono sentita avvolta dall'abbraccio di tutti, condividendo tante storie vissute insieme e celebrando con semplicità quanto appena ricevuto. A distanza di pochi giorni sento ancora risuonare la bellezza, la gioia, la dolcezza che hanno caratterizzato questo momento e che credo continueranno a riecheggiare nel mio cuore giorno dopo giorno anche attraverso le letture, la liturgia del rito di consacrazione, le parole ascoltate e i sorrisi e gli abbracci ricevuti. Posso proprio dire che ne vale la pena di buttarsi e affidarsi al Signore, di scoprire insieme a Lui qual'è la dimensione di amore a misura del proprio cuore e poter dire davanti a tutti, con la grazia dello Spirito Santo, il sì per sempre a colui che tutto dona e infinitamente ama ogni sua creatura.

\* consacrata

### LA VOCE

«Vale la pena scegliere Cristo»  
La testimonianza vocazionale

Non si tratta solo di un punto di arrivo, ma dell'inizio di una nuova vita. Il rito di consacrazione di Veronica Furini, classe 1899 e insegnante di matematica, nell'Ordo Virginum è frutto di un cammino di riflessione che ha coinvolto più realtà: dalle stesse consorelle dell'Ordo Virginum alla realtà parrocchiale. Tutti pronti ad accompagnarla non solo nel «Sì» più convinto, ma anche nei dubbi che si insinuano nel percorso vocazionale. «Ricordo ancora che una persona mi consigliò di affidarmi al Signore senza paura, seguendolo dove mi avrebbe condotta perché «ne sarebbe valsa la pena», parole preziose che in queste ultime settimane mi stanno ancora accompagnando».



Veronica Furini

### Giubileo, la mostra fotografica «Apri la tua porta» a Gesù Redentore

Nell'ambito dell'anno giubilare la commissione giovani del consiglio pastorale parrocchiale ha indetto un concorso fotografico aperto ai giovani e alle ragazze dai 12 ai 30 anni. Sono stati invitati alla partecipazione anche gli alunni degli istituti scolastici secondari di 1° e 2° grado del territorio. L'iniziativa si intitola «Apri la tua porta» ispirandosi all'invito rivolto da papa Francesco ai giovani: «Vorrei che ognuno di noi avesse la possibilità di spalancare le porte del proprio cuore. Hanno partecipato 58 persone, tra adolescenti e preadolescenti, inviando la loro interpretazione fotografica dell'apertura della porta giubilare. Le foto sono esposte presso i locali parrocchiali di Gesù Redentore in viale Leonardo Da Vinci 270 fino al 17 maggio (dalle 17 alle 19). In quella data ci sarà un momento conviviale per annunciare i vincitori e consegnare i premi per le foto migliori. Il riconoscimento verrà fatto da una giuria composta dai giovani del consiglio pastorale, due poeti e due fotografi professionisti. Per informazioni o per prenotare una visita alla mostra è possibile contattare il parroco, don Fabio Bellentani, telefonando al numero 334 150 22 59.

### «Pane e vino», l'Archivio alla Notte dei Musei

Nel cuore delle iniziative previste nell'edizione 2025 della Notte dei Musei, che si terrà sabato 17 maggio, l'Archivio storico diocesano propone l'incontro «Pane e vino all'ombra della Cattedrale», che si terrà dalle 19 alle 21. L'attività - si legge nell'invito - prevede un'esposizione di documenti relativi alle «provviste di cibo per la mensa del vescovo e per i canonici della cattedrale, con particolare riguardo alla produzione e distribuzione del pane e all'uso del vino». Nell'occasione «saranno messe in luce le prescrizioni per la panificazione e le modifiche intervenute nel corso dei secoli nella preparazione e fruizione del cibo in relazione ai tempi dell'anno liturgico». L'appuntamento prevede anche una dimostrazione pratica a cura delle cuoche del Laboratorio «Intrecci di gusto» di Caritas diocesana. L'iniziativa è a ingresso libero, ma si consiglia di prenotare rivolgendosi al 348 384 79 40 o [archivio@modena.chiesacattolica.it](mailto:archivio@modena.chiesacattolica.it).



Don Giorgio Govoni

## ANNIVERSARIO

### Don Giorgio Govoni, le Messe in ricordo del sacerdote

Domenica prossima, 18 maggio, in occasione del 25° anniversario della morte di don Giorgio Govoni, si terranno diverse celebrazioni per ricordare il sacerdote. Le Messe saranno celebrate alle 9.30 nella chiesa parrocchiale Santissima Trinità di Dodici Morelli (Cento di Ferrara), alle 9.45 nella chiesa parrocchiale di San Biagio in Padule, alle 19.30 in quella di Massa Finalese e alle 11.15 a Staggia. La sera, alle 18, nel Duomo di Finale Emilia, monsignor Lino Pizzi, vescovo emerito di Forlì-Bertinoro, concelebrerà l'Eucaristia a ricordo della prima Messa presieduta da don Giorgio Govoni il 4 settembre 1966. La domenica successiva, al cimitero di Dodici Morelli, alle 16, sarà recitato il Rosario sulla tomba di don Giorgio Govoni. L'iniziativa è promossa dalle comunità parrocchiali di Rivara - San Biagio in Padule, San Felice sul Panaro, Staggia - Massa Finalese e Dodici Morelli.

Sabato 3 e domenica 4 maggio al «Carani» di Sassuolo è andato in scena il musical dei giovani della parrocchia di Formigine ispirato alla parabola del Figliol prodigo

# «Divino», un Padre che dona la libertà

Don Pignoni: «Gioia per la capacità dei ragazzi di farci sperimentare la comunione»

DI FRANCESCO GHERARDI

Tutto esaurito al teatro «Carani» di Sassuolo lo scorso fine settimana per il musical dei giovani della parrocchia di Formigine, «Divino». Di nome e di fatto, perché la trama, liberamente ispirata alla parabola del Padre misericordioso, era ambientata in un'azienda enologica, dal nome, appunto, «Divino». Il nome che risaltava come insegna anche sul tetto della bella scenografia che suddivideva il fondale in due piani, ripartiti a loro volta in due stanze ciascuno, funzionali alla scansione delle vicende narrate ed alla distribuzione dei personaggi. Partendo dal Padre, appunto, interpretato da Davide Medici, alle prese con le diverse ambizioni di due figli completamente agli antipodi: il figlio maggiore But (Riccardo Vaccari), che vive per fatturare nell'azienda paterna - e, un domani, per prenderne le redini - e la figlia minore, Meg (Caterina Zini), che di occuparsi di marketing aziendale proprio non ne vuole sapere. Per entrambi il Padre è una presenza ingombrante: costringe But a ricordarsi di non essere il padrone e, al contempo, è vissuto da Meg come una ipoteca sulla sua vita, che vede irrimediabilmente legata ad un destino soffocante di doveri e responsabilità non scelte. Anche se, in realtà, il Padre non è mai intervenuto né a limitare l'intraprendenza di But, né a soffocare la libertà di Meg. Si potrebbe dire che - stretto tra due figli che si sentono incompresi - il vero incompreso in realtà sia proprio lui, il Padre. Che invece dona la libertà vera, quella che nasce dall'amore. Non



riepiloghiamo il resto della storia, perché ai lettori di «Nostro Tempo» il testo originale è ben noto e perché, d'altro canto, i giovani formiginesi hanno inserito nel loro musical anche altri personaggi, e qui non vorremmo

rovinare la sorpresa a chi assisterà alle eventuali future repliche. Sì, perché con un gruppo di decine di giovani che per due anni hanno lavorato assieme per scrivere un musical a livello di sceneggiatura e di musiche originali, per

elaborarne i costumi, le coreografie e le scenografie e per metterlo finalmente in scena, sembra altamente probabile che l'avventura non sia ancora terminata e che altre esecuzioni si succederanno. Ci basti aggiungere

che, donando alla figlia prodiga Meg un gruppetto di amici che, come tutti gli adolescenti, sono capaci di operare disastri con le migliori intenzioni, i giovani della parrocchia hanno voluto anche esplorare temi quali l'amicizia, la

difficoltà nei rapporti interpersonali e la capacità di non rimanere schiavi dei propri errori ma di perdonare e perdonarsi, sapendosi perdonati. «Stanotte ho fatto fatica a prendere sonno, tanta era la gioia per ciò che abbiamo sperimentato ieri sera alla prima del musical, vedendo quanta professionalità hanno saputo mettere in campo i ragazzi e come hanno saputo farci fare esperienza della comunione nell'amore del Padre», ha detto il parroco don Federico Pignoni a margine della Messa di domenica mattina, dopo avere assistito con i sacerdoti e le religiose della parrocchia e con tantissimi formiginesi alla prima di sabato 3 maggio, che è stata replicata con altrettanto successo nel pomeriggio di domenica 4 maggio. Accanto a lui, che ha fatto il bis, il cappellano don Aldo Rossi e la salesiana suor Ester Muller, che seguono in particolare i gruppi delle superiori. E tante persone felici di vedere come i giovani siano capaci di spendersi per creare cose buone, quando si danno loro l'educazione e contesti adeguati per la crescita umana e cristiana.

A sinistra, i giovani coinvolti nel musical salutano il pubblico al termine dello spettacolo. Sullo sfondo la scenografia di «Divino». A destra, gli attori, i musicisti, il corpo di ballo e lo staff con il pubblico che riempie la platea e il loggiate del «Carani»



## FORMIGINE

I soci fondatori della cooperativa, aderente alla Confcooperative Terre d'Emilia, si ispirano apertamente a San Giovanni Bosco, il grande santo piemontese che ha fondato la congregazione salesiana. La storia della Don Bosco coincide in parte con quella dell'oratorio parrocchiale di Formigine, creato per rispondere ai bisogni di socializzazione di un paese che ha conosciuto nell'ultimo trentennio un forte sviluppo urbanistico e demografico. Le celebrazioni dell'anniversario, iniziate il 7 maggio, proseguono oggi, alle 15, all'auditorium Spira Mirabilis con una conferenza di Alberto Pellai, uno dei più noti esperti italiani di psicologia dell'età evolutiva. Poi il 16 maggio, all'oratorio di Formigine, si terrà un incontro formativo dedicato ai dipendenti della cooperativa e alle figure istituzionali. «La nostra missione è perseguire l'interesse generale della comunità, in un'ottica di promozione del benessere dei preadolescenti e adolescenti tramite l'integrazione sociale e la

## «Don Bosco» Venti anni di impegno

crescita umana - spiega il presidente della cooperativa Christian Canali -. Facciamo attività ricreative e sportive, gestiamo servizi educativi e socio-assistenziali, preveniamo la dispersione scolastica e sosteniamo la genitorialità. Tutto ciò in rete con istituzioni pubbliche e private, scuole, enti del terzo settore e professionisti del territorio. Al centro della nostra proposta educativa vi è la pedagogia salesiana fondata da Don Bosco con il motto «l'educazione è cosa del cuore». In questi anni la Don Bosco ha ampliato la propria azione anche al di fuori di Formigine. I

sette operatori che hanno fondato la cooperativa il 24 maggio 2005 oggi sono diventati 49 (di cui 33 soci). Si tratta di educatori e pedagogisti che gestiscono gli oratori parrocchiali di Formigine, Casinalbo, Magreta, Baggiovara, Maranello, Pozza, Castelnuovo Rangone e Tempio (Modena), il Get (gruppo educativo territoriale) di Formigine, Casinalbo, Maranello, Pozza e Fiorano (in collaborazione con i rispettivi Comuni e parrocchie), collaborano con Caritas e Gruppo volontari Crocetta nella gestione di servizi educativi. Inoltre, da tre anni la cooperativa fornisce educatori e docenti alla Città dei Ragazzi di Modena. Sono mediamente 660 i minori che durante l'anno scolastico frequentano queste strutture. A essi si aggiungono le centinaia di bambini e ragazzi iscritti ai centri estivi di varie parrocchie e quello per i figli dei dipendenti di una nota azienda automobilistica. Nel 2021 la Don Bosco & Co. ha aderito al consorzio Gruppo Ceis di Modena.

Servizi funebri completi e professionali ovunque serva: abitazioni private ospedali case di riposo case di cura

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI  
GIANNI GIBELLINI

PARTNER  
TERRACIELO  
FUNERAL HOME

Rivolgetevi direttamente a noi per l'utilizzo delle nostre Case funerarie

Policlinico · Baggiovara · Modena Centro  
Campogalliano · Carpi · Sassuolo · Vignola

059 37 50 00 | 335 82 63 464 | 335 65 09 163

Daniela, Gianni ed Elisabetta Gibellini

*Sotto la lente*  
di don Nardo Masetti

## Confessione, ponte per convertirsi

A dire il vero è Gesù che prende l'iniziativa di far "confessare" a Pietro il suo peccato: averlo rinnegato tre volte la sera del giovedì, nella quale era iniziata la sua passione. Pietro senz'altro se l'aspettava che Gesù prima o poi, in un modo o nell'altro lo avrebbe fatto. Il momento lo descrive Giovanni nel brano del Vangelo della terza domenica dopo Pasqua. Dopo la pesca miracolosa e la colazione del mattino, Gesù chiama in disparte Pietro, che sussulta, poiché immagina che è giunto il momento di rendere conto del suo gravissimo peccato. E non si sbaglia. Ma quello che non aveva neanche lontanamente immaginato, sono le modalità scelte da Gesù per questa originale confessione. Gesù, senza alcun cenno al peccato di Pietro, gli

chiede semplicemente: «Mi ami?». La risposta gli viene spontanea e sincera: «Io ti amo». Forse contemporaneamente Pietro pensa di averla messa bene. Ma ecco che Gesù gli ripete la medesima domanda, ma non accenna ancora al suo peccato. Allora l'apostolo forse con meno euforia risponde ancora positivamente. Quando Gesù gli rivolge la domanda per la terza volta, allora comprende: tre rinnegamenti e tre riparazioni! Piangendo conferma che lui ama veramente Gesù, nonostante la debolezza dimostrata quella sera. Che strano modo che ha Gesù di confessare un penitente, senza fargli "confessare" il suo peccato! Cosa ha voluto insegnare a noi penitenti e anche a noi confessori? La Chiesa, quando ci accostiamo al sacramento della Riconciliazione, ci chiede di dire i peccati gravi al

confessore. Dobbiamo però tener ben presente che, fatto questo, non possiamo assolutamente ritenerci già a posto con la coscienza, poiché dobbiamo impegnarci a una seria conversione. Come? Non ripetendo con leggerezza il peccato confessato. Il problema nasce, quando davvero non ci riusciamo. Ecco la risposta data da Gesù nel brano citato: impegnarci seriamente ad amare Dio e il prossimo! A mano a mano che dentro di noi si installa l'amore vero, c'è sempre meno posto per l'amore falso, sensuale distruttivo. Concludendo. Impegniamoci a vincere il grave peccato confessato, ma contemporaneamente, come suggerisce san Paolo continuiamo a «vincere il male, facendo il bene». Finché facciamo del bene materiale e soprattutto spirituale, siamo ancora vivi spiritualmente.

L'APPUNTAMENTO

**Veglia di preghiera  
Giovedì 15 maggio**

«Dio non fa preferenze di persone». La citazione del brano degli Atti (10,34) si legge nell'invito diffuso dai gruppi dei cristiani Lgbt e dei genitori con figli Lgbt in occasione della Veglia di preghiera contro l'omotransbifobia, che sarà celebrata giovedì 15 maggio, alle 21, nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio di Padova (piazza Cittadella 17). L'appuntamento si organizza in arcidiocesi per il quarto anno consecutivo e ha lo scopo di sensibilizzare la comunità su un argomento trattato anche nel ministero di papa Francesco, il quale ha sempre sottolineato che «nessuno dovrebbe essere escluso».

## Luisa Guidotti, gli eventi Canti, storie ed Eucaristia

Un incontro in onore alla venerabile Luisa Guidotti e nel decimo anniversario della pubblicazione dell'enciclica *Laudato si'* si terrà venerdì 16 maggio, alle 20.30, nella chiesa di San Domenico (in piazza San Domenico 6). L'appuntamento s'intitola "Happy doctor's mission in gospel - Storie di missioni da salvare" ed è promosso dal Centro missionario diocesano di Modena-Nonantola, Fortress Gospel Choir - Euphonia e Casa aperta Odv. L'appuntamento prenderà il via con i canti del Fortress Gospel Choir, coro di Modena diretto da Anna Ferrari, e proseguirà con la testimonianza di Micaela Piccoli, direttrice dell'Azienda ospedaliera universitaria di Modena e del Team sanitario per le missioni chirurgiche in Zimbabwe. Le riflessioni conclusive saranno infine curate dal vicario generale Giuliano Gazzetti. Monsignor Gazzetti presiederà anche la Messa che si terrà in Duomo il giorno successivo, alle 18, nel giorno del compleanno della venerabile.

La Fondazione di culto San Geminiano e San Prospero si occupa di favorire la partecipazione delle persone disabili nelle comunità parrocchiali del territorio

# Per una Chiesa accessibile a tutti

*Gli interventi nelle parrocchie finanziati dall'ente ecclesiastico fondato nel 1986 dall'attuale Banco Bpm*



L'abbazia di Nonantola

DI CLELIA FONTANA

Dall'interesse ai luoghi all'attenzione verso le persone che li frequentano. Soprattutto le persone fragili e con disabilità, la cui partecipazione è stata spesso ostacolata da barriere architettoniche e da altri impedimenti. Si è così rinnovata la ragione d'essere della Fondazione di culto San Geminiano e San Prospero, ente ecclesiastico presieduto dall'arcivescovo Erio Castellucci e nel quale Umberto Borelli ricopre l'incarico di esecutivo

(presidente operativo) dal 2024. Questo cambio di passo è stato deciso tre anni fa dal Consiglio di amministrazione - allora guidato dal diacono Guido Benatti - che ha deliberato l'investimento prioritario delle risorse annuali per «favorire la partecipazione di persone con disabilità alla vita ecclesiale». La scelta è stata presa in continuità con lo scopo iniziale della Fondazione, nata nel 1986 su iniziativa del Banco San Geminiano e San Prospero - attuale Banco Bpm e presente nei territori diocesani di Modena-

Nonantola, Carpi e Reggio Emilia. E i frutti di questo orientamento cominciano già a vedersi nelle comunità parrocchiali. Basta andare nelle parrocchia di San Giovanni Battista (Baggiovara), Gesù Redentore e in altre comunità dove la Fondazione ha sostenuto l'acquisto di strumenti di video proiezione utili a facilitare la partecipazione delle persone sorde all'Eucaristia. Tali strumenti potenziano l'interazione visiva e auditiva dei fedeli attraverso «la proiezione dei testi delle letture e dei canti,

la visione della trascrizione in tempo reale delle parole pronunciate dal celebrante». A Baggiovara vengono sostenute anche le prestazioni e i corsi di aggiornamento per la formazione continua degli interpreti in Lingua italiana dei segni (Lis). Ci spostiamo poi a Formigine, nella parrocchia di San Bartolomeo apostolo, che ora può contare sulle prestazioni di operatori aggiuntivi e competenti per l'accompagnamento personalizzato di ragazzi con disabilità. Ed è bello vederli frequentare l'oratorio, il

catechismo, le Messe, il doposcuola, il Centro estivo e altre attività. Un'altra tappa di questo viaggio è l'Abbazia di Nonantola, a cui è stata finanziata l'istallazione di una rampa per l'accesso alla cripta e di servizi igienici per le persone disabili che la frequentano. Con questi interventi, già autorizzati dalla Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio l'Abbazia si trasforma in un luogo più inclusivo. Con l'Anno Santo 2025 la Fondazione ha affrontato un'altra sfida: in che modo facilitare la

partecipazione dei più fragili ai pellegrinaggi giubilari e ad altre attività in calendario. L'idea è rendere più accessibili i luoghi di culto. E alcuni interventi in questa direzione sono stati già finanziati con l'approvazione di una richiesta di contributo presentata dalla parrocchia di Gesù Redentore e che includerà diverse aree dell'arcidiocesi. Si informa inoltre che parrocchie ed enti che desiderino fare richiesta di contributo per l'anno 2025, possono rivolgersi entro il 30 settembre a [fond.cultosgp@modena.chi.esacattolica.it](mailto:fond.cultosgp@modena.chi.esacattolica.it).

## SITUAZIONE PROGETTI AL 30 APRILE 2025

PROGETTO	MOTIVAZIONE	PARROCCHIA	STATO DI AVANZAMENTO	IMPORTO PROGETTO	IMPORTO CONTRIBUTO
<ul style="list-style-type: none"> <li>Prestazioni di operatori aggiuntivi e competenti</li> </ul>	per l'accompagnamento individuale di ragazzi con disabilità in oratorio, al catechismo, alle celebrazioni liturgiche, al doposcuola, al centro estivo, con l'obiettivo di renderli parte viva della comunità cristiana	San Bartolomeo Apostolo Formigine	presentazione domanda 21/10/2024 approvata	5.130,00 €	5.130,00 €
<ul style="list-style-type: none"> <li>Prestazioni di interpreti Lis e corsi di formazione al linguaggio liturgico</li> </ul>		San Giovanni Battista Baggiovara	presentazione domanda 22/10/2024 approvata	7.200,00 €	7.200,00 €
<ul style="list-style-type: none"> <li>Strumenti di video-proiezione</li> </ul>	danno valore al senso della vista, dell'udito e della comprensione complessiva attraverso la proiezione dei testi delle letture e dei canti, la visione della trascrizione in tempo reale delle parole pronunciate dal celebrante, la possibilità alle persone sorde di vedere chi esegue la traduzione nella lingua dei segni anche se è distante	San Giovanni Battista Baggiovara	presentazione domanda 22/10/2024 approvata	4.500,00 €	4.500,00 €
<ul style="list-style-type: none"> <li>Pellegrinaggi giubilari</li> </ul>	La Chiesa ha guardato al Giubileo come possibilità concreta affinché tutti i luoghi diventino sempre più per tutti, evitando ai disabili, ai loro genitori, mogli, mariti o qualsiasi altro infinite domande, telefonate, email per accertarsi preventivamente se il luogo è accessibile, se c'è il bagno per disabili, se c'è la lingua dei segni ed altro ancora.	San Giovanni Battista Baggiovara	presentazione domanda 22/10/2024 approvata	3.300,00 €	3.300,00 €
<ul style="list-style-type: none"> <li>Finanziamento spese carburante</li> </ul>	contributo al finanziamento delle spese del carburante occorrente al trasporto, tramite Unitalsi, delle persone con disabilità ai luoghi di culto anche diversi dalla parrocchia di appartenenza	Regina Pacis Modena	presentazione domanda 23/10/2024 approvata	10.000,00 €	7.000,00 €
<ul style="list-style-type: none"> <li>Strumenti di video-proiezione</li> </ul>		Gesù Redentore Modena	presentazione domanda 30/10/2024 approvata	14.692,48 €	14.692,48 €
<ul style="list-style-type: none"> <li>Pellegrinaggi giubilari</li> </ul>		Gesù Redentore Modena	presentazione domanda 30/10/2024 approvata	11.588,00 €	8.111,60 €
<ul style="list-style-type: none"> <li>Rampa di discesa in cripta e servizio igienico per disabili</li> </ul>	per l'utilizzo dei parrocchiani per celebrazioni eucaristiche, momenti di preghiera quotidiani, matrimoni, cresime, prime comunioni. E' prioritario garantire la piena accessibilità alle persone diversamente abili, alle carrozzine dei neonati, ai deambulatori degli anziani.	Abbazia di Nonantola	presentazione domanda 19/11/2024 lavori ultimati 02/02/2025	47.355,36 €	34.610,46 €

Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

La settimana scorsa ci siamo soffermati sul significato della parola "Sinodo". Fare Sinodo significa camminare sulla stessa strada, camminare insieme. Guardiamo a Gesù, che sulla strada dapprima incontra l'uomo ricco, poi ascolta le sue domande e infine lo aiuta a discernere che cosa fare per avere la vita eterna. Incontrare, ascoltare, discernere: tre verbi del Sinodo su cui anche papa Francesco ha voluto soffermarsi. Partiamo dal primo verbo: incontrare. Il Vangelo è fatto di incontri: Gesù, annunciando la Bella Notizia dell'Amore di Dio, ha avuto bisogno di fermarsi ad incontrare le persone per conoscerle, parlare con loro, ascoltare i loro bisogni. Anche il Vangelo del giovane ricco che citava il Papa nel novembre 2021, si apre narrando un incontro. Un uomo va incontro a Gesù, si inginocchia davanti a Lui, ponendogli

## Sinodo, il coraggio dell'incontro

una domanda decisiva: «Maestro buono, cosa devo fare per avere la vita eterna?» (Mc 10,17). Una domanda così importante esige attenzione, tempo, disponibilità a incontrare l'altro e a lasciarsi interpellare dalla sua inquietudine. Il Signore, infatti, non è distaccato, non si mostra infastidito o disturbato, anzi, si ferma con lui. È disponibile all'incontro. Niente lo lascia indifferente, tutto lo appassiona. Incontrare i volti, incrociare gli sguardi, condividere la storia di ciascuno: ecco la vicinanza di Gesù. Egli sa che un incontro può cambiare la vita. «E il Vangelo è costellato di incontri con Cristo che risolvevano e guariscono. Gesù non andava di fretta, non guardava l'orologio per finire presto l'incontro. Era sempre al servizio della persona che incontrava, per ascoltarla» (Papa Francesco 29 novembre 2021). Questo vale anche

per noi, eterni pellegrini in cammino. I cristiani sono chiamati a diventare esperti nell'arte dell'incontro. Quando papa Francesco è stato interpellato sulla vocazione del cristiano ha spesso risposto che non dobbiamo essere esperti nell'organizzare eventi o nel fare una riflessione teorica sui problemi, ma nel prenderci del tempo per incontrare il Signore e favorire l'incontro tra di noi, per incontrarci a tu per tu e lasciarci toccare dalle domande delle sorelle e dei fratelli che il Signore ci mette accanto. Ogni incontro richiede apertura, coraggio, disponibilità a lasciarsi interpellare dal volto e dalla storia dell'altro ma è proprio così che Dio ci aiuta ad uscire dalle nostre abitudini fiacche. Tutto cambia quando siamo capaci di incontri veri con Lui e tra di noi. Senza formalismi, senza infingimenti, senza trucco.

## Congo: la lunga crisi. Mercoledì 14 maggio l'appuntamento a San Felice sul Panaro

Un incontro dedicato alla lunga crisi congolese si terrà mercoledì 14 maggio, alle 20.45, a San Felice sul Panaro, nel Centro "Don Bosco" di via Canalino 912. L'appuntamento, aperto a tutti, è promosso dall'unità pastorale Rivara-San Felice-San Biagio e dall'associazione culturale "Marino Silvestri" di San Felice sul Panaro. L'incontro s'intitola "Il Congo e le sue guerre - tra pianto e silenzio" e prevede il racconto di un viaggio recentemente realizzato nel Paese africano che attraversa una crisi a più dimensioni. Stando agli



ultimi aggiornamenti forniti dalle Nazioni Unite qualche settimana fa: circa 2,3 milioni di persone rischiano di morire di fame nei prossimi mesi a conseguenza degli effetti civili e della crisi climatica subita da un territorio sovraesposto

all'estrattivismo di materie prime. A tale proposito, nella regione di Tanganica, almeno 10mila persone sono state costrette a lasciare le loro case a causa delle inondazioni che si sono verificate nella regione. Proseguono anche i combattimenti nella zona orientale del Paese. «Questa nuova situazione di emergenza evidenzia la doppia crisi che il Congo deve affrontare, dove shock meteorologici estremi, come le inondazioni, si aggiungono alle sofferenze causate dal conflitto in corso e dagli sfollamenti di massa».

**8Xmille**  
CHIESA  
CATTOLICA

**SE FARE UN GESTO D'AMORE  
TI FA SENTIRE BENE,  
IMMAGINA FARNE MIGLIAIA**

L'intervista a monsignor Giuseppe Baturi, segretario generale della Conferenza episcopale italiana, sull'importanza dei fondi 8xmille per la Chiesa italiana e non solo

# «La firma? Gesto di cura Così varchiamo i confini»

«Restituimo  
dignità  
a un'umanità  
ai margini»

Anche monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e segretario generale della Conferenza episcopale italiana (Cei) si aggiunge al coro di voci che, poco dopo la Giornata nazionale dedicata all'8xmille, ricordano l'importanza del sostegno economico alla Chiesa cattolica. Monsignor Baturi illustra anche il valore concreto dei fondi 8xmille, non solo per il territorio italiano ma anche per i contesti di guerra e crisi dove la firma può fare davvero la differenza «tra il vivere e morire».

**Qual è il valore della firma dell'8xmille alla Chiesa cattolica?**

Destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica ha un valore enorme in termini di solidarietà e democrazia. Con le risorse a disposizione si va incontro ai bisogni degli ultimi, di chi non ha un tetto o un lavoro, di chi è vittima della tratta, di chi si ritrova in condizioni di disagio, dei bambini, di chi deve curarsi, di chi sfugge da guerre, catastrofi naturali ed emergenze. Insomma, di chiunque abbia necessità, sia italiano che straniero. E questo accade nelle grandi città, nei piccoli centri e nelle periferie, negli angoli più dimenticati del mondo. Come previsto dalla legge, i fondi possono essere utilizzati per le esigenze di culto e di pastorale, per gli interventi caritativi nelle Diocesi e nei Paesi in via di sviluppo oltre che per il sostentamento del clero. Concretamente, con l'8xmille si riesce a restituire dignità a un'umanità spesso ai margini e sofferente e a dare supporto ai sacerdoti



In alto monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e segretario generale della Conferenza episcopale italiana (Cei). A sinistra, i medici dell'ospedale centrale di Badulla in Sri Lanka curano i loro pazienti. L'ospedale appartiene alla diocesi di Badulla e dispone di 25 camere, reparti specializzati e servizi ambulatori. La struttura sanitaria è stata finanziata con un totale di 1.410.266 euro relativi ai fondi 8xmille della Cei

in via di sviluppo? Basta scorrere i dati del Rendiconto, che ogni anno viene pubblicato, per comprendere quanta speranza, quanto bene e quanta dignità scaturiscono dalle firme dell'8xmille alla Chiesa cattolica. Solo nel 2023, per gli interventi caritativi in Italia, sono stati destinati 150 milioni di euro, ripartiti tra le 226 Diocesi, mentre sono stati approvati ben 440 progetti a livello internazionale, per sostenere alfabetizzazione e scolarizzazione, salute, formazione professionale in campo sanitario, agricolo-ambientale, economico e cooperativo e delle comunicazioni sociali, promozione umana e difesa delle et-

nie minoritarie. Sono cifre, numeri, percentuali da cui traspiano volti, storie, sogni e ripartenze, dedizione, pezzi di strada fatti insieme, mani tese e sorrisi condivisi. A fronte del calo progressivo delle scelte 8xmille a favore della Chiesa cattolica che appello farebbe ai cattolici perché firmino e invitino a firmare per la Chiesa cattolica? In un tempo di divisioni e contrapposizioni crescenti, è urgente riscoprire l'importanza di valori come il bene comune, la solidarietà, la partecipazione. Firmare per l'8xmille alla Chiesa cattolica fa la differenza, spesso anche tra il vivere e il morire, per migliaia di perso-

ne. Non è retorica, ma realtà. Io stesso ho avuto modo di constatarlo in diverse occasioni, ad esempio in Siria e in Libano, dove i poveri ora possono curarsi e nutrirsi, in situazioni in cui altrimenti sarebbe stato impossibile. Tutti, sia chi presenta il 730 o il Modello Redditi Persone Fisiche, ma anche i pensionati e chi non è obbligato a presentare la dichiarazione, possono contribuire - senza costi, perché l'8xmille non è una tassa in più - a mettere in circolo amore, bellezza e speranza. E questo fa bene a chi di queste risorse ne usufruisce, alla Chiesa, allo Stato e al suo welfare, alla società, a ciascuno. Provare per credere.

ne. Non è retorica, ma realtà. Io stesso ho avuto modo di constatarlo in diverse occasioni, ad esempio in Siria e in Libano, dove i poveri ora possono curarsi e nutrirsi, in situazioni in cui altrimenti sarebbe stato impossibile. Tutti, sia chi presenta il 730 o il Modello Redditi Persone Fisiche, ma anche i pensionati e chi non è obbligato a presentare la dichiarazione, possono contribuire - senza costi, perché l'8xmille non è una tassa in più - a mettere in circolo amore, bellezza e speranza. E questo fa bene a chi di queste risorse ne usufruisce, alla Chiesa, allo Stato e al suo welfare, alla società, a ciascuno. Provare per credere.

LA SCELTA

### Destinare quelle tasse già versate

«Quando firmi per l'8xmille alla Chiesa cattolica non stai dichiarando che sei credente. Semplicemente decidi di dare fiducia alla Chiesa perché si prende cura dei bisogni materiali e spirituali di chiunque, non solo di chi crede. Anche dei tuoi» si legge sul sito 8xmille.it, nella sezione che illustra uno strumento utile a «scegliere a chi destinare parte delle tasse già versate». Il Servizio di promozione del sostegno economico per la Chiesa cattolica spiega che «ogni anno i contribuenti hanno la possibilità di scegliere di destinare una percentuale dell'intero gettito Irpef alla Chiesa cattolica e ad altre istituzioni religiose per scopi religiosi, caritativi, assistenziali, umanitari o allo Stato per scopi umanitari e sociali. Così, nel 2024 - sulla base delle dichiarazioni 2021 - si sono registrate 11,8 milioni di firme per un totale di 910 milioni di euro utili a sostenere i progetti finanziati in Italia e nel mondo (in materia di esigenze di culto della popolazione, sostentamento del Clero e interventi caritativi). Nella campagna 2025 ci sono anche alcuni chiarimenti sui luoghi comuni. Oltre a ricordare che l'8xmille non è una tassa in più, il Servizio di promozione chiarisce che esso «non è un privilegio» in quanto la Chiesa cattolica «non è l'unica realtà a cui si può destinare l'8xmille». Tra le opzioni c'è infatti lo Stato e «ogni confessione religiosa può richiedere di aderire a questo meccanismo». Nello stesso tempo, «le risorse destinate ogni anno sono totalmente spese per accogliere le persone, ridare loro dignità, collaborare alla missione dei sacerdoti». Per conoscere nel dettaglio l'utilizzo dell'8xmille in arcidiocesi è possibile il sito chiesasamodenanontola.it, sezione «8xmille». Per chi invece desidera dare una mano nella sensibilizzazione della propria comunità parrocchiale sull'importanza dell'8xmille è possibile rivolgersi a [sovenire@modena.chiesacattolica.it](mailto:sovenire@modena.chiesacattolica.it).

a cura di

## Artigianato, 277mila lavoratori

L'artigianato emiliano-romagnolo conta 277 mila lavoratori, pari al 16,7% degli occupati totali, fondamentali per la realizzazione dell'8,5% del valore aggiunto del territorio. A Modena e provincia i dati sull'occupazione risultano rilevanti. Lo rileva un'indagine dell'ufficio studi Lapam Confartigianato: nella provincia di Modena si contano 50.403 addetti dell'artigianato, che contribuiscono alla creazione del 9,8% del valore aggiunto del territorio. Complessivamente l'occupazione nel modenese conta un saldo negativo pari all'1,2% nel 2024 rispetto

al 2023. Gli occupati indipendenti registrano un -17,1%, mentre per i dipendenti si rileva un +3,6%. Spostando l'attenzione sui giovani, nel mondo della micro e piccola impresa e nell'artigianato modenese la quota di dipendenti under 30 è del 17,6%, superiore al 12,2% delle medie e grandi imprese con almeno 50 addetti. Modena è anche tra le province in Emilia-Romagna a registrare un tasso di occupazione giovanile più elevato con un 55,4% che le permette di essere anche in top ten a livello nazionale. Nella provincia si rileva anche un dinamismo

vivace nel triennio 2021-2024 con il tasso di occupazione giovanile che cresce di 6,5 punti percentuali. Ancora elevata la difficoltà di reperimento del personale, più accentuata nell'artigianato: nel modenese si registra un 62,9% di entrate difficili da reperire, superiore di 10,2 punti rispetto al totale delle imprese del territorio. «Le politiche di incentivo al lavoro, e in particolare quelle di lavoro autonomo, devono essere tra i punti fondamentali dell'agenda governativa - commenta Gilberto Luppi, presidente Lapam Confartigianato -. Senza occupazione le nostre imprese non possono rimanere competitive sui mercati globali, ma l'aumento del tasso occupazionale passa inevitabilmente da sgravi fiscali e da un alleggerimento della burocrazia per gli imprenditori. Abbiamo il dovere, come associazione di sensibilizzare i giovani alla realizzazione concreta delle loro idee imprenditoriali, ma servono misure che vadano davvero nella direzione di agevolare l'ideazione di nuove attività e l'assunzione di personale qualificato nella valorizzazione del Made in Italy».



**RENDIAMO CONFORTEVOLI  
LE CASE DI MODENA  
DA 50 ANNI**

CONTATTACI PER TROVARE  
LA SOLUZIONE  
SU MISURA PER TE!



Visita il sito



tel. 059 820654  
mail: [info@boniezinini.it](mailto:info@boniezinini.it)  
website: [www.boniezinini.it](http://www.boniezinini.it)

# In cammino con il Vangelo

IV domenica di Pasqua - 11/5/2025 - At 13, 14.43-52; Sal 99; Ap 7, 9.14-17; Gv 10,27-30 di *Giorgia Pelati*

Il brano del Vangelo di oggi, tratto dall'evangelista Giovanni, si presenta in poche righe, ma piene di intensità. L'accento della quarta domenica di Pasqua cade sempre su Gesù come "pastore".

Il Gesù che ha guidato i suoi discepoli durante la sua vita itinerante e di annuncio del Regno di Dio, ha formato una comunità, ha fatto di alcune persone eterogenee, in buona parte modeste, a volte litigiose, a volte gelose, spesso poco intelligenti, una comunità. «Di queste pecore rissose e malate, alcune deboli, altre forti e prepotenti, ha fatto il piccolo gregge, capace di essere un segno del Regno di Dio nella storia. E al di là di tutti i miracoli narrati dai vangeli, questo è il miracolo veramente grande, la sconcertante impresa che Gesù ha portato a termine, certo, pagandone un alto prezzo» (Luciano Manicardi).

Gesù - autentico pastore - svela anche quali siano le autentiche sue pecore: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono» (Gv 10,27). Ascoltare e seguire sono perciò elementi che danno contenuto a quel "credere" che è il legame decisivo e autenticante dell'uomo con il suo Signore.

Non a caso Gesù si è appena rivolto ai suoi avversari dicendo loro: «Voi non credete perché non fate parte delle mie pecore» (Gv 10,26). Ancora Manicardi commenta: «La sfiducia di Gesù è motivata dal fatto che Gesù conosce "ciò che c'è nell'uomo" (cf. Gv 2,25). Non si tratta di nulla di magico o di straordinario, ma di intelligenza umana affinata dall'esercizio e che sa discernere e comprendere. Gesù sa entrare nell'altro, coglierne i movimenti profondi, intuire ciò che sta pensando e le motivazioni nascoste del

## Gesù conosce il nostro nome E porta con sé la vita eterna

suo parlare e agire. Se l'atto di fiducia combina sempre elementi di conoscenza e di ignoranza, di sapere e di non-sapere, la conoscenza che Gesù ha del cuore di tanti lo porta a discernere le motivazioni che li animano e a leggerle in verità. Questa attitudine è essenziale al vero pastore». Conoscere significa sapere cosa

viviamo, che cosa stiamo affrontando, cosa prova il nostro cuore. È questo il modo in cui Gesù si pone nei nostri confronti. Gesù conosce il nostro nome, ed in questo nome c'è tutto. Gesù ci dona la vita eterna, vita che non è misurabile in giorni, ore o anni, non è la vita biologica, fatta di sopravvivenza, ma quella che ci dona lui è una vita vi-

tale, piena, è il senso dell'esistenza, è un modo di vivere che va oltre spazio e tempo. E la voce di Gesù, di questa vita eterna, attira il nostro cuore, perché ama ciascuno di noi, tutti e ciascuno. Gesù ci tiene nella sua mano, una mano forte, ma non perché ha potere, ma perché nell'umiltà, nella libertà, nella pienezza ci mostra che cos'è l'amore. Nessuno può strappare le pecore dalla sua mano. Se ci lasciamo condurre tra le mani di Gesù è lì che possiamo trovare la sua forza ed il suo amore.



I partecipanti al Giubileo dei disabili tenutosi a Roma a fine aprile nell'ambito dell'Anno Santo 2025. Presenti anche i "Fratelli sordi di Modena e Carpi".

## Le persone sorde al Giubileo: «C'è speranza nella fragilità»

DI GIOVANNI COPPINI

Anche il gruppo "Fratelli Sordi di Modena e Carpi" era a Roma in occasione del Giubileo dei Disabili in programma dal 28 al 30 aprile 2025. Si sono aggregati al gruppo alcuni provenienti da altre città, da Milano, Cremona, Bologna e Rimini. Abbiamo alloggiato presso la Casa per ferie Severino Fabiani, gestita dalle suore dell'Ordine Figlie della Provvidenza per le Sordomute. È venuto con noi don Daniele Bernabei, che ci ha parlato della vita spirituale attraverso la storia delle basiliche romane. Abbiamo partecipato alla Messa tradotta in varie lingue dei segni, presso la Basilica di San Paolo Fuori le Mura: eravamo tanti, non solo italiani ma anche stranieri (spagnoli, tedeschi, francesi, inglesi e perfino degli americani). Tutto è stato ben organizzato minuziosamente, dagli interpreti ai vari volontari a servizio dei sordi e di vari disabili. Il programma del secondo giorno in piazza San Pietro è stato leggermente modificato. Doveva essere presente Papa Francesco per la tradizionale udienza del mercoledì, ma come sappiamo è andato in cielo. Al suo posto c'era monsignor Rino Fisichella, già pro-prefetto del Dicastero per l'evangelizzazione, che ha diretto la catechesi il cui tema era incentrato sulla speranza. Per monsignor Fisichella, la speranza è cercare di vivere nonostante le varie difficoltà presenti. E la speranza vera ha il volto di Gesù di Nazareth, che

invita tutti a camminare con Lui. Nessuno escluso. «Voi siete nel cuore della Chiesa, la debolezza è uno strumento per amare ancora di più. Fate della disabilità una forza dell'amore». Inoltre, le diverse testimonianze erano tradotte in lingue dei segni. È stata ricordata l'importanza di insegnare sin da bambini ad accogliere il diverso in una società piena di pregiudizi ed etichette. Siamo chiamati ad aiutare il prossimo perché abbiamo bisogno di lui. Tale esperienza può essere praticata in parrocchia, dove tutti sono uguali e importanti. Nel pomeriggio abbiamo raggiunto la basilica di Santa Maria Maggiore per onorare la tomba di papa Francesco, sepolto lì per suo volere e perché molto devoto alla Madonna con Bambino (Salus Populi Romani). Il Pontefice ci ha dato un segno già a partire dalle scarpe consumate che aveva nella bara. Fino all'ultimo è stato tra la folla. E questo è un gesto di speranza. Il giorno seguente abbiamo attraversato la Porta Santa della Basilica di San Giovanni Battista dei Fiorentini, partecipando alla Messa presieduta dall'arcivescovo Rino Fisichella e concelebrata dal nostro don Daniele. Dopo la Messa si è tenuto il cammino di pellegrinaggio con il crocifisso verso la Basilica di San Pietro. Al Giubileo 2025 abbiamo partecipato con grande entusiasmo, fede e condivisione. Si è data voce alla speranza portando bellezza e unità in ogni celebrazione.

**Nostro Tempo**  
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola  
A cura dell'Ufficio diocesano  
per le Comunicazioni sociali

**Contatti**  
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena  
telefono: 059.2133877, 059.2133825  
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



**Abbonamenti e pubblicità**  
Clélia Fontana  
telefono: 059.2133867  
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12  
e-mail:  
nt@modena.chiesacattolica.it

**Avvenire**  
Nuova editoriale italiana SpA  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
telefono 026780.1  
Direttore responsabile:  
**Marco Girardo**

*"Se nel cammino della tua vita hai acceso anche solo una fiaccola nell'ora buia di qualcuno, non avrai vissuto invano."*

*Josef Jolliet*

# PROGETTO ONLUS INSIEME



Arcidiocesi di Modena-Nonantola

Caritas Diocesana

progettoinsieme@modena.chiesacattolica.it  
Telefono: 059 350616 -  
3337410608 - 3921652145 - 3921480359  
www.progettoinsiemeonlus.it

Si riceve su appuntamento:  
Martedì e Giovedì  
dalle ore 9.00 alle ore 12.00

## CHI SIAMO

L'Associazione nasce nel 2009 per volontà dell'allora Arcivescovo di Modena-Nonantola mons. Benito Cocchi, che deliberò la costituzione del fondo di garanzia e la convocazione della prima commissione diocesana a supporto della CARITAS Diocesana quale anello di congiunzione fra le richieste di aiuto e le banche.

## COSA FARE

opera a titolo gratuito essenzialmente nella consulenza economica finanziaria delle famiglie e gli interventi si fondono sulla consulenza di esperti per quanto riguarda il debito e sulla collaborazione con enti pubblici ed associazioni. Su richiesta organizza incontri per illustrare l'utilità di un bilancio familiare ed i corretti stili di vita.

**DONACI IL TUO 5x1000**

**CF: 94153440360 | IBAN: IT38F0503412900000000700000**  
**PROGETTO INSIEME ONLUS ETS | Via Formigina, 319 - 41126 MODENA**